



## **VERBALE DEL COMITATO DI INDIRIZZO DEL 27 SETTEMBRE 2023**

Il giorno 27 Settembre, alle ore 18:00, in modalità telematica supportata dalla piattaforma TEAMS, su convocazione della Coordinatrice, prof.ssa Michela Floris, si è riunito il Comitato di Indirizzo (CI) del Corso di laurea magistrale in Economia Manageriale, per raccogliere suggerimenti utili relativi alla proposta nuova istituzione del Corso di Laurea Magistrale in International Management.

Tra i membri del CI, risultano presenti alla riunione: Maria Carla Manca (Revisore contabile e presidente dell'ANCREL Oristano), Enrico Pudda (Senior consultant – BIP) e Jacopo Deidda Gagliardo (Business developer – Unione Giovani Dottori Commercialisti)).

Tra i componenti della CAV risultano presenti: Michela Floris, Alberto Asquer, Gianluigi Roberto e Valeria Pintus (Manager didattica).

Risultano connessi alla piattaforma TEAMS alcuni docenti del corso di laurea magistrale in Economia Manageriale: Andrea Melis, Alessandro Spano, Elona Marku, Massimo Corrias, Andrea Poddighe.

Presiede la Coordinatrice del Corso, prof.ssa Michela Floris; svolge le funzioni di segretario verbalizzante la Dott.ssa Valeria Pintus.

La Coordinatrice, alle ore 18.05, dà inizio ai lavori.

La Coordinatrice apre la riunione ringraziando innanzitutto i componenti del CI per aver supportato il CdLM nel processo continuo di miglioramento del percorso formativo. Introduce la discussione riprendendo brevemente le motivazioni che hanno originato la proposta di nuova istituzione del CdLM in International Management, soffermandosi anche sui dati emersi dall'analisi dei documenti consultati in tema di internazionalizzazione, globalizzazione, nonché di nuove figure professionali e competenze da possedere per poter rispondere con adeguatezza alle rinnovate richieste del mondo del lavoro.



Dopo una breve introduzione, la coordinatrice lascia la parola ai rappresentanti del mondo del lavoro.

La prima parte della discussione verte sulla denominazione della figura professionale in uscita. Nonostante si converga sulle diverse funzioni che il laureato o la laureata magistrale andrà ad espletare, si evidenzia la difficoltà di racchiudere in un'unica espressione la complessità della figura professionale che il CdLM in International management andrà a formare. Il Dr. Pudda, infatti, sottolinea come il profilo professionale in uscita potrà andare a ricoprire diversi ruoli e funzioni all'interno di aziende private e pubbliche che operano o intendono operare nei mercati internazionali. In altri termini, il Dr. Pudda pensa che si tratti di una molteplicità di figure professionali che potranno svolgere incarichi differenti. Il Dr. Gagliardo sottolinea la necessità di ancorare la figura professionale ad una figura consulenziale, poiché nella sua esperienza ha notato la presenza di un gap in questo senso. In altri termini, evidenzia il Dr. Gagliardo, si ravvede la necessità di figure professionali in grado di affiancare le aziende nei percorsi di internazionalizzazione attraverso consulenza manageriale e fiscale. Il Dr. Gagliardo fa poi riferimento alle figure del Temporary Export Manager e a coloro che si occupano di Finanza internazionale agevolata. In questa prospettiva, il Dr. Gagliardo, ritrova l'esigenza di sviluppare competenze di progettualità e di Project Management all'interno del CdLM, come competenza trasversale a tutti gli insegnamenti.

La discussione poi viene spostata proprio ai contenuti dei diversi insegnamenti. La Dr.ssa Manca prende la parola e, poiché si occupa di fondi comunitari, ritiene fondamentale che i laureati e le laureate magistrali in International Management acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie alla predisposizione di piani e progetti per poter beneficiare anche di finanziamenti propri della cooperazione transazionale. Ritiene che si tratti di un'associazione logica con la figura professionale in uscita e che, non da ultimo, competenze di questo tipo sono particolarmente utili nel mercato in quanto, allo stato attuale, non esistono. In questo caso si intercetterebbe una



buona domanda di mercato che non è soddisfatta. Propone quindi di tenere in considerazione questi aspetti nei diversi insegnamenti.

Interviene il Prof. Poddighe che, sempre in tema di contenuti, evidenzia la rilevanza di alcune conoscenze come quelle nel campo del diritto internazionale e del digitale. In tal senso, sottolinea il fatto che molti imprenditori con i quali interagisce lamentano l'esigenza di figure professionali in grado di interpretare ciò che accade sulla scena globale, in termini normativi, anche relativamente alle operazioni economiche e di blockchain che avvengono in modo digitale.

La coordinatrice sottolinea la volontà di esplorare la fattibilità di inserire il Diritto Internazionale tra gli esami opzionali, in quanto non previsto nella declaratoria della classe di laurea magistrale. La Manager Didattica, a questo proposito, suggerisce di valutare le diverse alternative e inserirle nella descrizione più generale dell'obiettivo formativo del corso, tra gli obiettivi formativi di sintesi e tra le attività affini e integrative.

Sottolinea, inoltre, che lo studente o la studentessa potranno completare il proprio percorso seguendo seminari di approfondimento sui contenuti che non sono contemplati nei diversi insegnamenti oppure frequentando il Master in progettazione europea (MAPE) sul quale il Dipartimento sta investendo risorse da diversi anni.

Chiede la parola Prof. Melis che sottolinea il fatto che relativamente all'inserimento di nuovi insegnamenti non c'è un grande margine di manovra poiché ci sono già in essere alcuni accordi di Double Degree che prevedono definiti esami e che, salvo diverse negoziazioni con le università estere, non possono essere né eliminati, né sostituiti. Al momento, di conseguenza, è rilevante operare sui contenuti, più che sull'attivazione o disattivazione di insegnamenti. Inoltre, Prof. Melis sottolinea un ulteriore aspetto, che è quello relativo al ruolo che deve avere la figura professionale in uscita. Il docente si chiede se debba rivestire un ruolo esterno all'azienda, come consulente, oppure interno. In altri termini, Prof. Melis ipotizza che il professionista laureato in International Management sia in grado di lavorare tanto per le



multinazionali quanto per le aziende locali che vogliono internazionalizzare la propria offerta di beni e servizi. Si tratta quindi di una figura abituata a gestire i rapporti in situazioni di complessità, in un contesto multiculturale e multilinguistico, che non necessariamente dovrà operare all'interno dell'isola, ma potrà spendere la propria professionalità in aziende estere che operano in un contesto globale. La coordinatrice interviene ed evidenzia che questo è proprio l'obiettivo, ossia quello di formare una figura professionale poliedrica capace di operare in contesti locali con apertura internazionale e in contesti esclusivamente internazionali. La discussione, a questo punto, verte sulle aziende internazionali sulle quali poter far svolgere il tirocinio agli studenti e alle studentesse. Prof. Poddighe chiede maggiori delucidazioni a proposito e Prof. Roberto, referente per i tirocini per il CdLM in Economia Manageriale, risponde evidenziando la prassi da seguire per la sottoscrizione di accordi quadro e/o di accordi di tirocinio di diversa natura. Prof. Poddighe, a tal proposito, suggerisce di dedicare una sezione del sito all'indicazione delle aziende che accettano tirocinanti, in modo da comunicare all'esterno e all'interno gli accordi in essere.

Interviene su questo tema anche Prof. Spano che evidenzia che spesso gli studenti internazionali hanno incontrato difficoltà ad essere accolti da aziende locali per effettuare un tirocinio utilizzando la lingua inglese. In questo senso chiede supporto ai componenti del Comitato di Indirizzo per l'individuazione di organizzazioni anche locali che possano favorire la risoluzione di queste tipologie di problematiche.

Prof. Melis sottolinea anche le opportunità che esistono per effettuare il tirocinio all'estero attraverso borse di studio.

Dopo una breve discussione sui tirocini, interviene nuovamente il Dr. Pudda riportando l'attenzione sulla figura professionale, sottolineando che è necessario che il CdLM formi professionalità che abbiano competenze generali e possano, in tal modo, operare all'interno di imprese internazionali, oppure all'interno di aziende che si aprono ai mercati internazionali. Per questo motivo risulta indispensabile acquisire competenze di progettazione, per



comprendere cos'è un progetto internazionale, nonché come gestire un team internazionale, e quali sono le dinamiche. Entra in gioco, in questo modo, l'interculturalità, e quindi tutta quella parte legata alle risorse umane e alla gestione di team internazionali. Inoltre, Dr. Pudda introduce anche l'importanza di acquisire le competenze di Data Analysis e junior PM in contesti internazionali perché spesso è una carenza che i datori di lavoro individuano nel personale che vorrebbero inserire nel loro organico. In altri termini, il CdLM in International Management non può formare solo professionisti che si occupino di strategia, ma anche coloro che operano all'interno dei diversi dipartimenti, ossia legati alle *operations*. Ciò vale anche per la finanza internazionale. Il laureato magistrale deve saper interpretare i dati e fare analisi sugli stessi. Altro elemento che emerge, sottolinea il Dr. Pudda è il contesto IT, strettamente legato alla digitalizzazione. Concetti come intelligenza artificiale e tecnologia devono essere noti ed è importante che gli studenti acquisiscano queste competenze. Ed è importante che non ci si soffermi su un insegnamento, ma che questi aspetti siano trasversali a tutti, poiché sono elementi pervasivi.

La coordinatrice concorda con quanto affermato e sottolinea che i temi richiamati sono effettivamente approcciati, anche se in modo diverso, in tutti gli insegnamenti. Questa trasversalità emerge anche per i concetti di sostenibilità, innovatività, diversità, etc. Si tratta, in sintesi, di conoscenze e competenze che vengono richiamate e potenziate durante tutto il corso di studio, e non in un singolo esame. Interviene anche Prof. Melis che ribadisce il concetto, evidenziando che alcuni aspetti non vengono esplicitati nelle schede insegnamento, ma emergono durante le lezioni. A titolo esemplificativo, Prof. Melis richiama l'acquisizione di competenze relative alla gestione di team multiculturali. Questo avviene normalmente grazie ai lavori di gruppo proposti. Gli studenti, di nazionalità diverse, interagiscono e operano insieme per svolgere le attività proposte. Inoltre, gli studenti e le studentesse vengono anche stimolati ad usare specifici software. In altri



termini, alcuni tra i suggerimenti espressi sono già messi in pratica all'interno dei corsi, ma non adeguatamente evidenziati nelle schede insegnamento.

Interviene la Prof.ssa Marku e sottolinea che l'istituzione del CdLM in International Management potrebbe anche intercettare un bacino di studenti e studentesse provenienti dall'Asia e dall'India. Probabilmente una futura specializzazione sui mercati asiatico e indiano potrebbe rendere il corso particolarmente interessante.

La discussione riprende poi sulla necessità di individuare un profilo professionale più chiaro e definito che possa racchiudere, in sintesi, tutte le considerazioni fatte.

La coordinatrice si impegna a rivedere i documenti e a condividerli per prendere visione delle modifiche apportate in virtù dei suggerimenti emersi durante l'incontro.

La riunione termina alle 19.15.